

Omelia del Rev.mo Rettor Maggiore
alla Messa di suffragio per la compianta

Madre ANGELA VESPA

Torino, 10 luglio 1969
Basilica di Maria Ausiliatrice

La liturgia post - conciliare esige che l'omelia della Messa di suffragio non si riduca ad un semplice elogio, anche se tanto meritato, della persona defunta.

A comune conforto possiamo sottolineare alcuni elementi che, mentre emanano dalla liturgia, si trovano come incarnati nella personalità di colei per la quale offriamo stamane, fraternamente uniti nel vincolo della carità salesiana, questo divin Sacrificio.

Abbiamo sentito or ora la parola di Gesù che annuncia al mondo il nuovo codice della felicità: le Beatitudini.

Non a caso sono annunciate, nella liturgia eucaristica che celebriamo per un'anima la cui vita si è snodata nella luce delle Beatitudini evangeliche. Gesù per nove volte scandisce ai discepoli attoniti: « *Beati... beati... beati...* » enumerando gli aspetti e i motivi di questa paradossale, ma autentica felicità.

Ma mi pare che la sorgente e la sintesi di tutte le Beatitudini noi la troviamo nell'altra parola evangelica: « *Beata perché hai creduto* ».

A ben guardare, la povertà nello spirito, la purezza di cuore, la giustizia nel soffrire per essa e per Gesù, la mitezza, la carità misericordiosa, l'operare per la vera pace, tutta questa somma di virtù e di vero bene, hanno una comune motivazione, un'unica sorgente: la fede.

Ma quale fede? Quella che investe e che informa intelligenza e cuore, la vita tutta; quella fede che Dio dà a quelle anime che a Lui si donano totalmente e che diventa per loro ispirazione e conforto, luce e forza, gioia e ragione di vita.

E' appunto questa fede che ad ogni passo illumina e conforta Don Bosco; per questo si può parlare di un « Don Bosco con Dio », di un Don Bosco = unione con Dio; di un Don Bosco per cui il lavoro è preghiera; di un Don Bosco il quale in ogni momento della sua giornata, interrogato: « *Dove andiamo?* » poteva rispondere: « *Andiamo in Paradiso* ».

La stessa fede vigorosa e profonda, semplice e convinta, ha animato la vita intera di S. Maria Mazzarello: dalla finestrella della casa di Mornese al lettino sul quale ha chiuso la sua breve, ma intensa giornata.

Quale fede ha dovuto sostanziare l'anima di S. Maria Mazzarello che, dinanzi al pensiero della morte, le va incontro cantando!

Ebbene, la Madre che ci ha lasciato or ora, per il cielo, cresciuta a questa scuola, era appunto di questa tempra.

Ricordo. Qualche giorno prima del suo trapasso, l'ho trovata là, sul suo modesto lettino, con l'involucro corporeo ridotto come quello di S. Francesco d'Assisi all'essenziale per poter albergare l'anima; è serena, gli occhi un po' stanchi, ma sempre vivi. Mi parla. Sono parole rivelatrici di una fede ricca e profonda, cristallina e robusta, vitale.

Quali parole? « *Sono vissuta sempre di fede* ».

In quei supremi istanti, in quell'ora della verità, la Madre svela il segreto della sua costante serenità, scopre la sorgente della sua forza e della sua pazienza attiva, di tutte quelle sue energie spirituali e morali che hanno caratterizzato il suo lungo curriculum di religiosa, di Superiora e di Madre.

Ma non basta. Quando una fede è viva, quando investe veramente tutta una vita, necessariamente si effonde in opere, in attività, in apostolato.

Il santo, appunto perché vive di fede, è un uomo di azione: egli sa, infatti, che i talenti bisogna trafficarli per il vero

Padrone; sa che Dio assegna ad ogni anima una missione personale che solo essa può assolvere; sa che il tempo è breve per raccogliere i manipoli da trasportare sulla terra dei vivi; sa che tutto quanto egli farà per il prossimo sarà fatto a Cristo Signore. Per tutto questo, ogni vero santo, è un dinamico.

Pensiamo a Don Bosco: « *il formidabile lavoratore* » — come lo definisce Pio XI. — Pensiamo a Maria Mazzarello, giovinetta, suora, superiora; nel suo genere, nella sua condizione peculiare, Essa riproduce l'instancabile attività del Padre comune: Don Bosco.

Madre Angela si trova e si muove su questa linea, sempre!

Su quel lettino mi aveva detto: « *Sono vissuta sempre di fede* », ma aveva subito aggiunto con un'energia particolare, « *ma non sono stata con le mani in mano* ».

Diceva, con edificante semplicità, una grande e stupenda verità. Parlano le sue realizzazioni, tante; tutte frutto del suo amore ardente all'Istituto, che voleva rispondesse ogni giorno più alla missione assegnatale da Don Bosco, al suo genuino spirito, alle attese della Chiesa. Parlano le coraggiose iniziative per la formazione delle suore, che voleva adeguata ai tempi. Quale interesse, fino agli ultimi istanti, per le sorti dell'Istituto di Pedagogia e di Scienze Religiose! E per la gioventù? Per la catechesi, la stampa, gli strumenti di comunicazione sociale? Tutto questo fu il centro delle sue ansie apostoliche.

La stessa preparazione accurata, diremmo meticolosa, al Capitolo Speciale, è stata anch'essa espressione di questa sua ansia salesianamente apostolica.

Possiamo ben dire che tutti i giorni della lunga vita della Madre, sono stati « *dies pleni* », giorni pieni. Pieni di fede e di amor di Dio, alimentati nella pietà salesiana, fatta di semplicità e di sodezza, di dovere e di gioia, di amore a Dio e di amore alla Vergine che riversava nelle sue mirabili circolari indirizzate alle sorelle.

Giorni pieni e sempre illuminati dalla fedeltà a Don Bosco

(quale preoccupazione costante di conoscere il pensiero dei suoi Successori sui più svariati problemi!).

E il suo attaccamento al Papa?

« Santità, l'Istituto vuole essere fedele agli insegnamenti di Don Bosco nell'amore e nella fedeltà al Papa ». Sono parole che essa rivolgeva a Paolo VI nel marzo u. s.

Un atto di fede, un testamento.

Impregnata di spirito salesiano, lo manifestava con la carità inesauribile ed operosa per le figliuole spirituali, per le più bisognose, per le più sofferenti, per la gioventù, per tutte le anime che la Provvidenza metteva sul suo cammino, cammino che non conobbe sosta.

Ed ora, ha concluso il suo generoso e fecondo servizio, ma non tutto è finito. Abbiamo sentito leggere nella prima lettura: « Nessuno di noi vive per se stesso, nessuno muore per se stesso ».

A tutti quanti siamo qui riuniti attorno a Lei nella preghiera e nell'offerta del Sacrificio, specialmente alle sue figliuole, alle Figlie di Maria Ausiliatrice che dovunque e ad ogni livello restano a continuarne l'opera preziosa, mi pare che Madre Angela, quasi come messaggio fatto proprio, ripeta le parole a lei rivolte già da Paolo VI nel marzo u. s.

« Siete impegnate, specialmente nell'educazione della gioventù. Avete scelto una grande via, un grande programma e un grande servizio per la Chiesa del Signore. Siete diffuse in tutto il mondo: diffondete l'amore al Vicario di Cristo, formate le Suore allo spirito genuino dei vostri Fondatori per la salvezza della gioventù. La benedizione del Signore vi è assicurata ».

Queste parole di Paolo VI possiamo dirle messaggio di Madre Angela. Ebbene essa, la Madre, ottenga dal buon Dio che questa benedizione accompagni l'Istituto, il suo diletto Istituto, l'Istituto per cui ha consumato goccia a goccia la sua vita, e renda sempre feconda la sua missione nel tempo e nello spazio.

PRATICHE DI PIETÀ IN ONORE DI S. GIOV. BOSCO

OGNI GIORNO

a) **Alla meditazione.** Nella preghiera che si recita in principio si dirà: « Mio Dio, prostrata . . . Vergine Maria, Madre di Gesù, Angelo mio Custode, *San Giovanni Bosco*, Santi e Sante del Paradiso . . . ».

Nella Consacrazione e preghiera a Maria SS. Ausiliatrice: « Santissima e Immacolata Vergine Maria . . . affinché possiamo venire a farvi corona con *San Giovanni Bosco* nel bel Paradiso. Così sia ».

b) **Alle preghiere del Mattino:** *A San Giovanni Bosco. Pater, Ave, Gloria. — Sancte Joannes, ora pro nobis.*

c) **Prima di uscir di chiesa** (dopo: Sia benedetta, ecc.) *Perchè possiamo conoscere e imitare meglio la vostra vita interiore — San Giovanni Bosco pregate per noi.*

Quando vi sono le alunne si dirà invece: *Perchè possiamo essere devote di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice — San Giovanni Bosco pregate per noi.*

d) **Alla Visita al SS. Sacramento** (dopo la preghiera alla Madonna) *A San Giovanni Bosco:*

Perchè possiamo essere come voi devote di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice — San Giovanni Bosco pregate per noi.

Perchè possiamo amare la gioventù come voi l'avete amata — San Giovanni Bosco . . .

Perchè possiamo essere assidue al lavoro come lo foste voi — San Giovanni Bosco . . .

Perchè a vostra imitazione possiamo vivere sempre unite con Dio — San Giovanni Bosco . . .

e) **Alle preghiere della sera:** Per i nostri Superiori, parenti e benefattori, *per le nostre Missionarie* e per le persone raccomandate alle nostre preghiere: Pater, Ave, Gloria.

NEI GIORNI FESTIVI

a) **Atti da farsi prima della Comunione:** « Voi intanto, o Vergine Immacolata... Angelo mio Custode, San Giuseppe, San Francesco di Sales, *San Giovanni Bosco*, San Luigi Gonzaga, Sant'Agnese, Angeli e Santi tutti del Paradiso ... » .

b) **Dopo la Comunione:** « Vergine Santissima, cara Madre del mio Gesù, Angelo mio Custode, San Francesco di Sales, *San Giovanni Bosco*, San Luigi Gonzaga, Sant'Agnese, ottenetemi ecc. . . . » .

OGNI MESE

a) **Nella Formola per la rinnovazione dei santi Voti:** « Conoscendo la debolezza mia... Angelo mio Custode, glorioso San Giuseppe, *San Giovanni Bosco*, San Francesco di Sales, Santi e Sante del Cielo, pregate Dio per me. Così sia » .

b) **Il quarto martedì d'ogni mese** si farà una speciale *commemorazione in onore di San Giovanni Bosco* con queste pratiche:

Nella buona notte della sera precedente si parla di Don Bosco;

la mattina seguente si espone la Reliquia durante la Messa della Comunità;

la lettura prescritta per le alunne sia, in quel giorno, su Don Bosco, finendo la lettura con l'invocazione: « *Sancte Joannes, ora pro nobis* » .

Dopo le Conferenze e le riunioni del Consiglio Generale, Ispettorale e Locale, si dirà: *A San Giovanni Bosco: Pater, Ave e Gloria. — Sancte Joannes, ora pro nobis.*